
DER SPIEGEL

21.06.2025

Il nemico interno

NATO - Dal vertice dell'alleanza militare dovrebbe arrivare un segnale di determinazione a Mosca. La domanda è: Donald Trump la vede allo stesso modo?



Di Matthias Gebauer, Konstantin von Hammerstein, Paul-Anton Krüger

Verrà o non verrà? Non manca molto al vertice dei paesi della NATO all'Aia, nei Paesi Bassi, ma i funzionari del quartier generale dell'alleanza militare a Bruxelles non sono ancora del tutto sicuri se la prossima settimana potranno contare sulla presenza del presidente degli Stati Uniti Donald Trump. I diplomatici e i militari dell'alleanza hanno però una certa esperienza nell'ottenere informazioni delicate e hanno escogitato un metodo di ricerca creativo per scoprire se Trump farà un salto: seguono meticolosamente il numero di camere d'albergo prenotate dalla delegazione statunitense all'Aia. Secondo fonti interne, meno di 1000 sarebbe un segnale d'allarme, un'indicazione che Trump potrebbe non partecipare all'incontro. I dubbi sulla serietà di questo indice dei posti letto della NATO sono giustificati. Ma rivelano molto sullo stato d'animo dell'alleanza, sull'incertezza e sulle tensioni a cui è sottoposto il partenariato transatlantico nell'era Trump.

Il prossimo vertice NATO è un momento decisivo per il futuro dell'alleanza difensiva nordatlantica. Lo dicono anche i diplomatici, che in altre occasioni amano definire le controversie concrete come “scambi aperti”. Con la fondazione della NATO 76 anni fa, gli americani si sono impegnati a garantire la pace, la libertà e la sicurezza in Europa. Ma questo vale ancora sotto Trump? O gli Stati Uniti stanno voltando le spalle?

Il presidente degli Stati Uniti ha recentemente dato l'impressione di preferire fare affari con il presidente russo Vladimir Putin piuttosto che difendere i propri alleati. Probabilmente mai prima d'ora l'alleanza è stata così sotto pressione, sia dall'esterno che dall'interno. L'attacco di Israele al programma nucleare iraniano e al suo regime potrebbe degenerare in una guerra su vasta scala in Medio Oriente, al confine con il territorio della NATO e forse con il coinvolgimento degli Stati Uniti.

Putin sta portando avanti la sua guerra in Ucraina con nuove offensive. Secondo il servizio segreto tedesco, entro la fine di questo decennio la Russia potrebbe essere in grado di sferrare un attacco su larga scala contro la NATO. E forse prima vorrà testare lo stato della solidarietà all'interno dell'alleanza. L'obbligo di assistenza

è la promessa centrale della NATO, sancita dall'articolo 5 del Trattato del Nord Atlantico. Un attacco armato contro uno dei suoi membri sarà considerato «un attacco contro tutti», recita il documento fondatore dell'alleanza. Ogni membro è difeso da tutti. Ma già durante il suo primo mandato Trump ha minacciato il ritiro degli Stati Uniti dall'alleanza. Ha messo un prezzo alla garanzia di protezione, subordinandola a determinate condizioni. All'epoca chiedeva che i membri rispettassero l'obiettivo della NATO di destinare il due per cento del loro prodotto interno lordo alla difesa. Ora chiede il cinque per cento. Una cifra campata in aria.

Trump ha persino incoraggiato Putin a fare «tutto quello che vuole» con gli alleati della NATO che non pagano. Mark Rutte, segretario generale della NATO, ama parlare della «più forte alleanza difensiva della storia mondiale». Ma la sua credibilità è compromessa. Il leader olandese spera che il vertice NATO all'Aia dia un segnale di unità e coesione, un segnale forte e deterrente a Putin. E poiché in questo caso dipende soprattutto da una persona, Trump, Rutte ha modellato il vertice su misura per il presidente degli Stati Uniti.

Rutte, 58 anni, non ama le sorprese. Nella vita privata segue stoicamente le sue abitudini: vacanze sempre negli stessi posti, con le stesse persone, da decenni, come si legge in una sua biografia. Rutte è uno che vuole avere tutto sotto controllo, in ogni momento. È il suo primo vertice come capo della NATO, l'ex primo ministro olandese ha assunto la carica nell'ottobre 2024. Poco dopo ha iniziato i preparativi minuziosi. Ancor prima che Trump fosse rieletto presidente a gennaio, Rutte gli ha fatto una prima visita nel suo lussuoso palazzo Mar-a-Lago in Florida. Sono seguite due visite ufficiali alla Casa Bianca. Nell'Ufficio Ovale, Rutte ha adulato il presidente, lodando la sua leadership. Quando Trump ha fantasticato di annettere la Groenlandia agli Stati Uniti, Rutte ha solo sorriso senza contraddirlo. Il segretario generale ha dato istruzioni interne affinché il vertice NATO si adeguasse alle preferenze e alle peculiarità dell'ospite di Washington. Tutto ciò che potesse mettere di cattivo umore Trump doveva essere evitato. Invece delle consuete lunghe riunioni con molte dichiarazioni preparate, Rutte avrebbe preferito uno “splash”, qualcosa di breve e di effetto. Qualcosa che il presidente potesse rivendicare come proprio, che non sovraccaricasse la sua capacità di attenzione.

Rutte e il suo team riponevano grandi speranze nel vertice del G7. Questa settimana i capi di Stato e di governo delle sette democrazie più potenti dal punto di vista economico si sono riuniti in Canada. In occasione dei precedenti incontri del G7, sono state tolte cravatte e giacche, si è parlato in un'atmosfera confidenziale e aperta, si è instaurato un rapporto più personale. Il formato avrebbe potuto essere il preludio perfetto e delicato al vertice NATO dell'Aia. Ma il piano di Rutte è andato in fumo. Il G7 in Canada è il vertice dell'incertezza. Il presidente ucraino ha volato per oltre 8000 chilometri per arrivare in tempo a Kananaskis martedì. Nella località turistica delle Montagne Rocciose, Volodymyr Zelenskyj avrebbe dovuto incontrare Trump in mattinata. Ma questi era partito inaspettatamente la sera prima. La guerra in Medio Oriente è più importante per Trump di quella in Ucraina. I missili iraniani lo preoccupano, quelli russi meno. Zelenskyj ha il volto segnato dall'orrore della notte. Pallido, in abito nero, è in piedi accanto al suo ospite, il primo ministro canadese Mark Carney. Racconta di aver conferito con i suoi ministri e il comandante della difesa aerea dall'aereo. «È stata una notte difficile», dice, «440 droni e 32 missili. Da quanto sappiamo, ci sono 138 feriti e 12 morti. È una grande tragedia».

Putin ha inviato un messaggio sanguinario con uno dei peggiori attacchi aerei su Kiev dall'inizio della grande invasione. E proprio l'uomo che più di ogni altro potrebbe aiutare a porre fine alla guerra ha dato buca a Zelenskyj. Nel giro dei capi di Stato e di governo, Carney lo ha fatto sedere alla sua sinistra, dove il giorno prima era seduto Trump. In realtà, il presidente degli Stati Uniti avrebbe dovuto essere convinto in questa sede a fare finalmente pressione su Putin affinché accetti un cessate il fuoco. Ma Trump lo ha anticipato con la sua improvvisa partenza.

Ciò che resta dell'intervento di Trump al G7 è la sua richiesta di riammettere la Russia nel club. Rutte ha seguito tutto da vicino, anche lui era in Canada. Se è deluso dall'esito dell'incontro, almeno non lo dà a vedere. Il premier olandese annuncia con tono decisamente ottimista che 31 dei 32 Stati membri della NATO

hanno approvato l'obiettivo del 5% fissato da Trump. Manca solo un Paese, la Spagna, ma forse riuscirà a convincerla entro la prossima settimana.

Il messaggio è rivolto soprattutto a una persona, Trump. Tuttavia, il premier Pedro Sánchez si mostra irremovibile. Giovedì è stata resa nota una lettera indirizzata a Rutte in cui lo spagnolo definisce il cinque per cento «non solo inadeguato, ma anche controproducente». Minaccia di non approvare. Ciò non facilita le cose a Rutte. Il segretario generale punta su un vertice lampo. I capi di Stato e di governo si riuniscono solo per una riunione riservata nel Consiglio della NATO. Non dovrebbe durare più di due ore. In questo modo vuole evitare che la situazione sfugga di mano.

È chiaro che la riunione verterà esclusivamente sul denaro.

Rutte ha preparato un accordo che potrebbe piacere a Trump. Alla fine della settimana i negoziatori avevano raggiunto un ampio consenso sulla dichiarazione finale, che sarà molto breve rispetto ai vertici precedenti. Il fatto stesso che ci sia un comunicato è considerato un successo. Il documento dovrebbe contenere un messaggio: l'Europa ha capito. Il desiderio di Trump sarà esaudito. Tuttavia, l'obiettivo del 5% sarà suddiviso in un 3,5% per le spese militari in senso stretto, mentre il restante 1,5% potrà essere destinato dagli Stati membri a spese per infrastrutture, come strade, ponti o linee ferroviarie utilizzate per il trasporto di truppe. Oppure per la difesa informatica. Ma alla fine il 5% richiesto da Trump sarà rispettato.

Per la Germania ciò significa che dovrà aumentare il proprio bilancio della difesa da 52 miliardi di euro nel 2024 a oltre 150 miliardi di euro all'anno per raggiungere il 3,5%. Il ministro della Difesa Boris Pistorius vuole aumentare lo 0,2% ogni anno. Non è ancora chiaro entro quando gli Stati dovranno raggiungere il nuovo obiettivo. Rutte aveva proposto il 2032. Dal punto di vista dei Paesi baltici e della Polonia, è troppo tardi. Chiedono il 2030. Altrimenti «dovremo tutti iniziare a imparare il russo», afferma il ministro della Difesa lituano Dailius Šakalietis.

L'Italia, invece, chiede tempo fino al 2035. Per i bilanci degli Stati membri, questi cinque anni fanno una grande differenza. Ma questi dettagli non devono disturbare il vertice. I diplomatici di Rutte sono orgogliosi di essere riusciti a strappare alla delegazione di Trump formulazioni che erano scontate nelle precedenti dichiarazioni della NATO. Il primo paragrafo afferma che i partner si impegnano a «rafforzare la coesione transatlantica». Viene inoltre invocato «l'impegno incrollabile» alla difesa collettiva, «ancorato nell'articolo 5». E il principio fondamentale dell'alleanza: «Un attacco contro uno è un attacco contro tutti». Se il progetto venisse approvato senza modifiche, sarebbe un successo per Rutte. E un piccolo sollievo per gli europei. A lungo i diplomatici del quartier generale della NATO hanno temuto che Trump volesse impedire che venisse menzionata la minaccia della Russia alla NATO. Ora, però, nel documento si legge che la NATO affronta «unita» i numerosi pericoli e sfide, «in particolare la minaccia a lungo termine che la Russia rappresenta per la sicurezza euro-atlantica». È già qualcosa.

Sul tema dell'Ucraina, però, gli europei devono accontentarsi di poco. Ancora nel 2023, in occasione del vertice di Vilnius, in Lituania, la NATO aveva prospettato al Paese l'adesione all'Alleanza. Questa volta si dice solo vagamente che tutti gli alleati mantengono il loro impegno a sostenere l'Ucraina nel miglior modo possibile. Un passo indietro.

Trucchi contabili sull'obiettivo del cinque per cento, un nuovo tono non vincolante nei confronti degli ucraini: perché Berlino lo accetta? Per molto tempo la Germania ha frenato quando si trattava di aumentare le spese militari, ma ora rivendica un ruolo di leadership. Il cancelliere Friedrich Merz vuole rendere la Bundeswehr «l'esercito convenzionale più forte d'Europa». Anche Lars Klingbeil, leader dell'SPD, vicesegretario e ministro delle Finanze, si è dichiarato favorevole al 3,5%. Il governo federale sottolinea che non si tratta di ingraziarsi Trump. Almeno non esclusivamente. È vero che è nell'interesse della Germania mantenere gli americani nell'alleanza e in Europa, dopotutto gli europei non dispongono di capacità decisive, dal trasporto aereo alla ricognizione fino alla difesa aerea. In primo luogo, però, è necessario aumentare le spese per la difesa per

recuperare le carenze degli anni passati e poter difendere il Paese e gli alleati in modo autonomo. Secondo la convinzione di Berlino, la credibilità della NATO e il suo effetto deterrente sulla Russia dipendono dalle sue capacità militari.

Ora spetta soprattutto agli europei, in primis alla Germania, agire in tal senso. Gli avvertimenti dei servizi segreti, secondo cui la Russia potrebbe sfidare militarmente la NATO a partire dal 2029, caratterizzano la nuova "strategia militare della Bundeswehr", di cui SPIEGEL è in possesso. Per circa un anno e mezzo, militari ed esperti hanno lavorato al documento riservato che analizza la situazione di minaccia per la Germania. Il documento descrive fin dall'inizio il costante potenziamento dell'esercito di Putin, che già nel 2026 dovrebbe contare 1,5 milioni di soldati. Nel corso degli anni, la Russia ha "acquisito esperienza bellica in modo mirato e ha sviluppato ulteriormente le sue forze armate" in Cecenia, Siria e ora in Ucraina, avvertono gli autori del dossier. La Russia sarebbe passata a un'economia di guerra e starebbe così sviluppando «un vantaggio militare crescente» rispetto alle forze armate europee. Il Cremlino starebbe orientando sia la sua industria che le sue strutture di comando «in modo mirato alle esigenze di un conflitto su larga scala contro la NATO alla fine di questo decennio». Di paragrafo in paragrafo, il tono si fa sempre più cupo: Putin starebbe potenziando il suo esercito soprattutto nella Russia occidentale, cioè «ai confini con la NATO». Ciò creerebbe «un rischio esistenziale» per la Germania, che potrebbe essere affrontato solo «con un rafforzamento coerente delle capacità militari e dell'intera società». Il documento lo dice chiaramente: il potenziamento dell'esercito tedesco dovrebbe essere il grande progetto politico e sociale dei prossimi anni.

La NATO definisce per ciascuno dei suoi membri ciò che deve contribuire all'alleanza. Ha adeguato i suoi requisiti militari alla nuova situazione. Il ministro Pistorius non vuole dire esattamente cosa questo significhi concretamente per la Germania. A margine di una riunione dei ministri della difesa della NATO, ha recentemente parlato di 50.000-60.000 soldati attivi in più. Se si fa il conto di tutto, il personale aggiuntivo, i nuovi carri armati, le batterie antiaeree, i jet da combattimento, si arriva a circa il 3,5% del prodotto interno lordo. Proprio come dovrebbe essere deciso al vertice NATO.

Secondo il piano di Rutte, l'incontro dovrebbe iniziare martedì con una cena offerta dal re Willem-Alexander e dalla regina Máxima all'Huis ten Bosch dell'Aia. Trump ama la compagnia reale, quindi la sua presenza potrebbe giovare al suo umore, se decidesse di partecipare. Anche se tutto andrà come previsto da Rutte, secondo diplomatici e militari la vera prova del fuoco per la NATO arriverà solo dopo il vertice. In autunno gli Stati Uniti informeranno i loro alleati sui risultati della loro «global posture review».

Come ogni nuova leadership statunitense, anche l'amministrazione Trump sta verificando dove ha schierato i propri soldati e se ciò sia necessario. Ciò che sembra chiaro è che gli Stati Uniti ridurranno la loro presenza in Europa, secondo quanto affermato da alti esponenti militari, già sotto l'amministrazione Biden. Sarebbe critico se gli Stati Uniti trasferissero le loro armi di difesa aerea dall'Europa. Tuttavia, secondo quanto riferito, gli americani non hanno mai messo in discussione internamente l'ombrello nucleare statunitense. Un ritiro delle armi nucleari stoccate in Europa non è all'ordine del giorno. Su molti altri fronti, però, come le truppe, le armi e l'esperienza dei servizi segreti, gli europei si stanno preparando alla possibilità che gli americani riducano il loro impegno. Si profilano lacune nella sicurezza. Pistorius esorta gli europei a chiarire chi di loro potrebbe intervenire in quali settori e sostituire le capacità statunitensi. Questo sarà il prossimo compito di Rutte. Dovrebbe essere ancora più impegnativo che portare a termine senza incidenti un vertice NATO.